

INCONTRI FRA OPERAI E PARLAMENTARI DEL PCI

FIAT: schiavi moderni alle catene di montaggio

Brucianti testimonianze sulla condizione dei lavoratori negli stabilimenti del monopolio dell'auto - Iniziative per lo « Statuto dei lavoratori »

Dalla nostra redazione TORINO, 21

« Alla Fiat, pezzi pezzi pezzi pezzi, toc toc toc toc, e bisogna farli tutti sennò sono guai grossi per noi. E poi metà del salario solo per l'affitto » Così un giovane operaio del grande stabilimento di Mirafiori ha descritto la sua quotidiana ossessione, la sua esistenza disumana: con poche allucinanti parole scritte in calce ad una delle migliaia di schede che i parlamentari del PCI hanno raccolto davanti alle principali fabbriche torinesi; parole senza speranza, come quelle di un altro operaio di Mirafiori, che si firma « uno schiavo moderno » e dice: « Ho 30 anni. Da 15 lavoro. Se avessi passato tutto questo tempo in galera sarei stato meno sfruttato e forse oggi sarei addirittura un laureato ».

Per tre giorni una decina di senatori comunisti, che prossimamente affronteranno in aula la battaglia per la legge sulla « Tutela delle libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro », sono stati davanti ai cancelli delle fabbriche, alla Fiat, alla Olivetti, alla Pirelli, alla Michelin, alla RIVSKF, in decine di aziende minori, nelle sezioni e nei comuni della cintura periferica e dei comuni della cintura industriale di Torino. Hanno ascoltato migliaia di operai, impiegati, tecnici. Hanno raccolto una documentazione preziosissima su rappresaglie, intimidazioni, discriminazioni, negazioni dei più elementari diritti umani, sfruttamento fatto sulla pelle (non è un modo di dire) dei lavoratori. Una traccia di questo enorme materiale è conservata nelle schede scritte dagli operai.

Quando Gianni Agnelli ha illustrato alla Camera il nuovo « modernissimo » stabilimento di Rivalta, noi gli potevamo rispondere l'operaio che ha scritto: « Da 13 anni lavoro a FIAT Mirafiori. Una mattina del mese scorso ci hanno caricati su un camion e ci hanno portati a Rivalta, e su quel camion, pensavo al tempo del fascismo, quando portavano la gente nei campi di concentramento. Ora mi tocca spendere 2.000 lire alla settimana di trasporti per andare a lavorare fino a Rivalta ». Oppure i due operai che dicono: « Con il fumo che c'è qui dentro penso a quello della TV che parla di nebbie nella Valle Padana ». « Lavoriamo al buio non per mancanza di luce ma per la nebbia ed il fumo. Questo è proprio un massacro per noi. Abbiamo mezz'ora di intervallo e cinque minuti ci vogliono per andare e cinque per tornare dal refettorio al posto di lavoro, e perciò siamo tutti malati di stomaco ».

Rispetto della dignità umana? Risponde un operaio: « Una volta fui multato perché sorpreso da un sorvegliante "dentro" al gabinetto che leggeva un pezzo di giornale mentre soddisfacevo i miei bisogni ». Libertà democratiche? « In questi giorni un lavoratore di Rivalta - ho cambiato troppi lavori e squadre e sono sempre sotto controllo da parte dei capi perché sono comunista - non può entrare in fabbrica con l'Unità - fa eco un operaio di Mirafiori - ma con La Stampa, il giornale del padrone, sì. Tutti i diritti che abbiamo ottenuti con la lotta dobbiamo continuare a lottare ancora di più per farli rispettare ». E un altro operaio di Mirafiori: « Agnelli, vedi: il nostro sangue si diluisce all'interno della FIAT puoi ottenerla, ma ad una condizione: di tradire il compagno che lavora accanto a te ». Uno dei FIAT Stura: « Certi capi, morti di fame capaci di vendere pure la propria mamma, si nascondono dietro le macchine per vedere se l'operaio si ferma magari solo per soffiarsi il naso, e poi multarlo ». Sempre alla SPA Stura una testimonianza incredibile: « Vidi un giorno dopo lo sciopero arrivare un guardiano accanto ad un compagno di lavoro e portarlo fuori, licenziato, solo perché aveva parlato all'altoparlante fuori della fabbrica, senza insultare nessuno ».

Solvevamo qualche scheda a caso. La prima è firmata: « Uno schiavo »; la seconda comincia: « Siamo come gli schiavi »; la terza: « Siamo schiavi »; la quarta: « Sappiamo solo che la FIAT è una galera »; la quinta: « Non rispettano neppure gli usi e costumi ». Un ex operaio di Stura (SPA Stura) fa progetti. « Siamo trattati peggio dei cani ma peggio, ce ne torniamo nei campi ». Un immigrato (Rivalta): « Io sono un operaio di Stura, precisamente della Campania, e vorrei che il lavoro ci fosse uguale anche lì, così almeno saremmo meno le schiere che affrontiamo ».

Come è tutelata la salute degli operai? Ecco gli esempi. FIAT Rivalta: « Dopo 8 ore mi sento svenato, persino la testa mi gira ». Mirafiori: « Col baracchone mangiamo la minestrina di 24 ore prima riscaldata. Bisogna impedire la circolazione dei carrelli a notte nei locali chiusi ». FIAT Oca: « Chi lavora a contatto con oli, acetone, alcool, va soggetto ad eccemi, congiuntiviti, intossicazioni ed andrebbe sostituito ogni tre anni ». Diritti sindacali? Parla un operaio di un'impresa Michelin: « Lavoro da 15 anni con 50 mila lire al mese (quando entravo era 20 mila). La busta li prendiamo dall'impresa ma chi ci comanda sono i zappaloni della Michelin. In questo modo esistono i padroni e i sottopadroni. Io mi domando: dopo 15 anni di stipendio decurtato a metà, che pensione mi toccherà? ». Un operaio della FIAT Mirafiori: « Se si cade un giorno di permesso o si è ammalati o si fa sciopero trattengono 5.000 lire dalla paga, mentre noi guadagniamo solo 4.000 lire al giorno ». Mirafiori: « Qui dentro regna la dittatura fascista, come 25 anni fa. Quando esco dalla fabbrica dopo aver fatto il mio dovere, mi sento offeso e umiliato e tendono a offendere dal capo per passare alla "fuga" ».

Michele Costa



I dipendenti della SEMI nell'azienda occupata

Altri due giorni di sciopero nelle aziende del gruppo

ENI: IN LOTTA TECNICI E OPERAI

I documenti votati dall'assemblea: aumenti salariali e più potere ai lavoratori - Le commissioni di lavoro - Occupato dai dipendenti della SEMI il tredicesimo piano del grattacielo all'EUR - Lotta unitaria

Dietro le grandi vetrinate verdi del grattacielo dell'ENI, alla EUR, matura una battaglia sindacale che va ben al di là delle rivendicazioni immediate. Sono in sciopero tecnici, impiegati e operai: chiedono aumenti generalizzati dei minimi tabellari (moviola lire mensili per tutti); diritto di assemblea; fondo sociale e finanziamento; tempi di applicazione e gestione diretta dei fondi da parte dei lavoratori.

Bisogna andare e vedere una assemblea di questi « colletti bianchi » in sciopero. Sono riuniti in assemblea « permanenti » da qualche settimana nel sotterraneo del colossale palazzo e lavorano sodo. E' un documento che hanno approvato. Documento di lavoro della commissione di studio sulla politica dell'ENI « La politica economica di aziende pubbliche come ENI o ENEL o di aziende private come la FIAT o la Pirelli non è un fatto che possa interessare solo i dirigenti di queste imprese, è un fatto che non riguarda nemmeno solo i dipendenti di queste imprese ».

Compatta astensione negli Archivi di Stato

Per la prima volta, in quasi 1500 uffici dipendenti dal ministero dell'Interno hanno completamente chiuso i battenti lo sciopero, indetto dal Sindacato dipendenti degli Archivi di Stato, per manifestare contro l'indifferenza del governo nei confronti della deficienza situazione degli istituti archivistici e del personale ad essi adetto nonché, in via generale, contro le norme discriminatorie, in favore di categorie privilegiate, previste dalla legge 18 marzo 1958 n. 249 che ha registrato pieno successo per la massiccia partecipazione del personale.

L'87,3% degli appartenenti a tutte le categorie dell'Amministrazione archivistica non si è presentato ai posti di lavoro; nei tre quarti degli istituti lo sciopero dal lavoro hanno razzato il 100%.

riguarda tutti i cittadini); Documento di lavoro della Commissione per i rapporti con il personale nelle imprese a partecipazione statale; Documento della Commissione sulle retribuzioni; Documento della Commissione per il fondo sociale dei lavoratori ENI-AGIP-SNAM; Documento di lavoro della Commissione sui problemi dei lavoratori della SEMI. Queste commissioni si stanno riunendo ed elaborano una carta di rivendicazioni che, evitando qualunque tentazione corporativa, pongono problemi decisivi per tutto il larghissimo strato sociale degli impiegati, dei tecnici, dei ricercatori (in questi giorni sono in lotta anche i dipendenti del CNEN e quelli di Ispra).

Partecipazione al livello delle scelte politiche del gruppo e dell'azienda, nuovo rapporto democratico fra Direzione e personale.

Non sono passati troppi mesi dal maggio francese, quando la rivolta dei tecnici e dei ricercatori - a fianco degli studenti da un lato e degli operai dall'altro - rappresentò uno dei fatti più nuovi accaduti nell'Europa capitalistica del dopoguerra. Oggi sta nascendo qualcosa di simile anche qui, nel grande grattacielo di colore verde, dalla luce opalescente e pieno di moquette colorata. I tre sindacati uniti che guidano con decisione la lotta in corso da settimane, hanno scritto in un documento: « L'affermazione dell'esercizio del potere democratico da parte dei lavoratori non è che uno dei momenti di una più vasta azione per il conseguimento di strumenti di potere capaci di rovesciare la condizione attuale dei lavoratori e di affermare la loro dignità battendo la struttura autoritaria e repressiva che si concretizza nello stesso modello organizzativo gerarchico in atto nelle aziende ». I documenti sono approvati da queste centinaia di impiegati in sciopero, riuniti in assemblea, che discutono qui a Roma come in altre sedi periferiche del gruppo. Deve finire - questo è il senso di tutte le richieste - il regime dei « strapazzi », deve finire la politica clientelare, l'uso della « scelta misteriosa » dall'alto che decide del destino di migliaia di lavoratori.

L'assemblea di ieri mattina ha votato coscientemente una serie di decisioni: fra l'altro quella che le commissioni di lavoro (che preparano in effetti materiale per tutti i di-

pendenti dell'industria del settore attuale, il commercio. L'altra battaglia che stanno conducendo è quella degli aumenti salariali.

L'assemblea dei dipendenti ENI porta la solidarietà a questi lavoratori in prima linea nella lotta.

Da parte dell'ENI si sta reagendo con mansuetudine - anche molto disoneste - e intimidazioni che non dovrebbero essere ammesse in una azienda pubblica. Fra l'altro il sindacato padronale (ASAP) tenta in ogni modo di scavalcare i sindacati dei lavoratori con patetiche e paternalistiche appelli a tutto il personale. Gli aiuti: tecnici, impiegati, operai diventati adulti, reagiscono scioperando sempre più compattamente.

Ugo Baduel

Due ore di astensione a turno

Pirelli: scioperi a catena

Compatta l'adesione all'agitazione unitaria - Le proposte della Direzione, che « si scusa » per la serrata dei giorni scorsi, sono inaccettabili - La lotta continua

MILANO, 21. Sciopero compatto oggi negli stabilimenti della Pirelli-Brocara di Milano. I dodicimila dipendenti del monopolio della gomma hanno paralizzato la produzione per due ore ogni turno di lavoro. Affollatissime assemblee unitarie si sono svolte (una per ciascun turno) nei locali della mensa. I motivi della lotta vertono su tre richieste fondamentali, presentate unitariamente dai tre sindacati della gomma e da quelli della Pirelli: aumento del salario; contrattazione delle qualifiche; eliminazione del lavoro nocivo, applicazione degli accordi di precedenti anni sulla revisione delle tabelle di cottimo. Oltre a ciò la lotta di oggi ha inteso anche dare una ferma risposta al grave provvedimento della direzione che ha, nei giorni scorsi, serrato alcuni reparti e il personale confermato anche oggi in un comunicato difensivo che tendeva tuttavia a minimizzare l'incidente, che la riduzione dei ritmi produttivi in alcuni casi aveva causato la « completa disorganizzazione del ciclo produttivo ».

Lo stesso comunicato, entrato nel merito delle responsabilità operarie, sostiene la disponibilità della direzione ad accettare il « riconoscimento a favore dei vulcanizzatori di una speciale indennità di mansione che tenga conto delle peculiari caratteristiche della lavorazione, da corrispondere - in misura da concordare - per tutto il periodo di impiego nella lavorazione stessa ». E' una posizione sul problema delle qualifiche che lavoratori e organizzazioni sindacali respingono decisamente, perché porterebbe inevitabilmente all'istituzione delle cosiddette « epaghe di posto », mentre invece una giusta soluzione alle rivendicazioni è quella che accoglie il passaggio di qualifiche e rende « permanenti » i miglioramenti ad esso collegati.

Su un'altra questione (la novità) la Pirelli si dice disposta a « rimettersi al giudizio della commissione medica paritetica » per quanto riguarda la cosiddetta « indennità di disagio ». Anche qui le richieste dei lavoratori sono ben lontane dall'essere accolte. I sindacati avevano infatti richiesto, in primo luogo, la « rimozione » delle cause di novità sul lavoro e, nell'attesa di questa conquista, il pagamento di giuste indennità, da contrattare, però, con le stesse organizzazioni dei lavoratori.

Nuove lotte per impedire la smobilitazione della Salamina

Parma: astensione generale

Pauroso tamponamento nell'autocolonna di agenti che si dirigeva verso un casello FS: numerosi feriti

Dal nostro corrispondente

PARMA, 21. A Parma l'astensione in tutte le categorie è stata decisa (forse per venerdì) dai sindacati per impedire la smobilitazione della Salamina, la importante azienda di cattedratori occupata dai lavoratori dopo la dichiarazione di fallimento del suo titolare. In un comunicato i tre sindacati denunciano che il governo finora non ha indicato alcuna soluzione positiva per la fabbrica minacciata di smantellamento e non ha neppure convocato l'incarico richiesto dalla CGIL, CISL, e UIL, dal Comitato unitario e da tutte le forze politiche di Parma.

In Europa occidentale

LE BANCHE USA RASTRELLANO 1500 MILIARDI

Il rialzo del tasso di sconto negli USA, adottato a scopo deflazionistico dal governo Nixon, sta provocando gravi ripercussioni sull'economia del mondo capitalistico. Negli USA le grandi imprese, anziché restringere il giro di attività, tendono a risolvere il problema del caro-denaro evitando di rivolgersi alle banche e cercando invece di fonderci e concentrarsi con altre imprese a più larga disponibilità finanziaria. All'estero le banche USA, attraverso le proprie filiali, stanno attuando un colossale rastrellamento di capitali offrendo ai depositanti il 18 per cento di interesse. In tal modo negli ultimi due mesi le banche USA hanno aumentato la raccolta di denaro all'estero da 17,7 a 20 miliardi di dollari circa; il drenaggio di 1500 miliardi di lire circa. In conseguenza le banche svizzere hanno annunciato l'aumento degli interessi su depositi al 4,75 per cento a 2,5 mesi e al 5 per cento per periodi inferiori all'anno. Il Canada ha aumentato il tasso di sconto dal 7 al 7,5 per cento e attesa una decisione d'aumento della banca federale USA.

Poiché, come si dice negli ambienti economici, la esportazione dei capitali è liberalizzata e i mercati finanziari esteri sono « più aperti delle case da gioco di Las Vegas », si assiste al proseguimento delle risorse finanziarie di alcuni paesi dell'Europa occidentale. In Francia nemmeno il controllo dei cambi riesce a impedire il passaggio all'estero di capitali e la Banca di Francia è costretta ad acquistare ogni giorno massicci quantitativi di banconote francesi.

L'unica misura di difesa adottata, finora, dalle banche centrali è il rialzo del dollaro USA, che ieri costava in Italia 128,70 (anziché 124,25), una differenza che può scorgersi alcuni movimenti speculativi ma che non mette al riparo da altri interventi dall'estero quali la collocazione

di titoli esteri in Italia e in Europa, la raccolta di denaro destinata a consentire a società USA di acquistare aziende europee utilizzando i mezzi finanziari raccolti sul posto. La « concorrenza » degli alti tassi d'interesse pagati all'estero pone di fronte all'alternativa: o rincarare il denaro anche in Italia, « importando » la deflazione USA a favore dei profitti alimentando la disoccupazione, oppure giungere agli stessi risultati negativi a causa della fuga e del mancato investimento di capitali. Negli ambienti padronali, naturalmente, la congiuntura finanziaria è utilizzata per il ricatto politico. Scrive « L'Unità » che il padronato « chiede che almeno un minimo di affidamenti gli venga fornito riguardo ai rischi per così dire straordinari a molti cose che in una certa misura sono legati a questioni politiche che influenzano di volta in volta i problemi sindacali, quelli fiscali, quelli finanziari, quelli della concorrenza da parte delle imprese di Stato e via dicendo »: cioè su tutto.

Si chiede al potere politico di farsi carico di una sorta di « assicurazione » sull'alto livello dei profitti « fino al punto di impedire non solo iniziative straordinarie ma persino la concorrenza delle industrie di Stato; si teorizza il diritto ad operare a profitti garantiti e in regime di monopolio. Viene in evidenza, qui, come la riduzione degli investimenti e la disoccupazione abbiano origine in una « strozzatura politica »: proprio nei giorni scorsi i 203 miliardi di obbligazioni del Piano Verde 1969 sono stati collocati al primo giorno e per 482 miliardi dei Buoni del Tesoro 5% (di cui 191 in contanti) c'è stata esuberanza di richieste tanto che si è dovuto fare il riparto all'84%.

C'è spazio, cioè, per nuove iniziative delle imprese pubbliche finanziate con prestiti: manca la volontà di utilizzarlo.

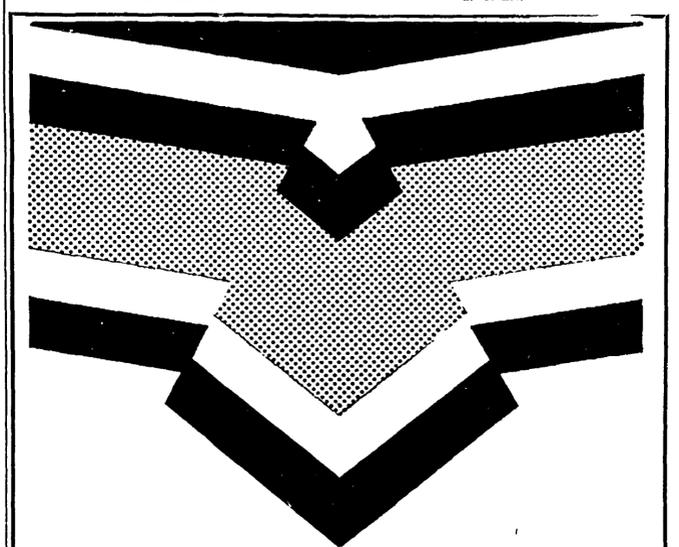
Scioperi generali a Terni e Trieste

Tre scioperi generali unitari sono stati proclamati per l'occupazione e per un nuovo indirizzo nella politica economica a Terni, Trieste e Parma. A Terni lo sciopero per la giustizia occupato dai lavoratori avrà luogo martedì prossimo. Interesserà i lavoratori di tutte le categorie della conca ternana, del Narnese e della Valnerina. Un corteo partirà dalle sedi in poi le vie centrali del capoluogo e si concluderà con una pubblica manifestazione in piazza della Repubblica.

A Trieste lo sciopero generale per salvare il cantiere San Marco e per chiedere lo sviluppo delle attività industriali e commerciali della città e della provincia avrà luogo sempre martedì. Vi parteciperanno anche i lavoratori delle banche, delle scuole, delle società di assicurazione e dei quotidiani. Nel corso dell'astensione si svolgerà una pubblica manifestazione. Parleranno esponenti della CGIL, CISL e UIL provinciali.

I nucleari invitano il governo alla trattativa

Le segreterie dei sindacati dei nucleari hanno inviato al presidente del consiglio e ai ministri competenti un telegramma nel quale si sottolinea che lo sciopero e la manifestazione in occasione del 14mo congresso nucleare dimostrano chiaramente la volontà del personale di aderire alla soluzione dei gravi problemi del settore e chiedono l'apertura di concrete trattative per i rapporti di lavoro al CNEN.



IL MEGLIO DELLA PRODUZIONE ALIMENTARE ATTENDE

GROSSISTI DETTAGLIANTI ESERCENTI IMPORTATORI ESPORTATORI AGENTI e RAPPRESENTANTI

al SIA 12

12° SALONE INTERNAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE

BOLOGNA dal 22 al 30 Marzo 1969

Informaz.: ENTE FIERE/SIA 12 - Via G. Ciamician 4 - 40127 Bologna - tel. 516245

Giacomo Musiari